

l'ambiente che le condizioni sociali. Un mondo con troppi squilibri tra ricchi e poveri è un mondo che ha in sé il germe della non sostenibilità.

Quest'ultima immagine ci mostra quest'enorme sfera che è la Terra, che può vivere in una dimensione di sostenibilità solo se «fa girare l'insieme nella sua in-



*Fig. 5. La Terra.*

terezza». Dobbiamo quindi avere una visione olistica, una visione che ci riporta all'Uno, a una dimensione unitaria. Il termine «olistico» deriva dal greco ὅλος, che significa il tutto, la totalità, l'interezza.

Se non andiamo verso questa dimensione integrata, il pianeta sicuramente sopravviverà, ma l'umanità che lo abita andrà verso l'estinzione.

## **Anna Turato**

Presidente di Coldiretti Giovani Impresa del Friuli Venezia Giulia

---

Da quasi un anno a questa parte stiamo assistendo a un cambiamento che, come Coldiretti Giovani Impresa, percepiamo purtroppo come negativo. Ci sono infatti diverse realtà italiane, ma non solo, che nell'ultimo periodo stanno presentando una serie progetti – in qualche caso già avviati – che riguardano la realizzazione di vasti ed estesi parchi fotovoltaici realizzati a terra, quindi con il rischio di veder sacrificato del terreno a vocazione agricola.

Per questo motivo stiamo portando avanti un'azione molto forte a livello nazionale per chiedere che non venga consumato suolo agricolo. In quanto agricoltori,

ma soprattutto come cittadini consapevoli, siamo certamente i primi a riconoscere che è giusto promuovere fonti alternative per la produzione di energia e investire in innovazioni tecnologiche sostenibili, ma questo a nostro giudizio non può avvenire a discapito della produzione alimentare. Con il rischio oltretutto di andare in controtendenza rispetto agli obiettivi 2 e 12 dell'Agenda 2030. C'è infatti un bisogno sempre maggiore – oggi, ma appunto lo sarà ancor più in futuro – di garantire cibo per tutti, di garantire inoltre che sia sano, tracciabile e sostenibile.

Dobbiamo quindi partire da questa situazione di fatto. Con una popolazione mondiale in costante aumento, la disponibilità di terreno coltivabile diventa per noi un fattore essenziale per vincere la grande sfida che dovremo affrontare tutti noi come produttori. Anche perché ci viene chiesto – e noi stessi siamo in prima linea su questo fronte – di implementare sistemi di produzione nuovi e sostenibili, in grado di ridurre sprechi e inefficienze e di evitare l'impovertimento e lo sfruttamento eccessivo dei terreni. È chiaro quindi che da questo punto di vista la disponibilità di terreno da utilizzare a fini agricoli è assolutamente fondamentale. Viviamo oltretutto in un momento in cui il cambiamento climatico influisce molto sulla produzione, con stagioni ormai imprevedibili.

La possibilità che vengano sfruttati dei terreni a vocazione agricola per altri scopi potrebbe poi impedire alle nuove generazioni di affacciarsi a questo settore e di investire tempo ed energie nell'agricoltura. Negli ultimi anni sono infatti molti i giovani che hanno deciso di lavorare nel nostro campo.

Per concludere, vorrei ricordare che le aziende agricole – e in particolar modo quelle condotte da giovani – sono oggi più che mai attente alla sostenibilità, al territorio e alla tutela della biodiversità degli ecosistemi: difendere la disponibilità di terreno agricolo sta quindi alla base della possibilità di continuare a fare il nostro lavoro.

## Elia Bidut

Membro del consiglio direttivo del think tank Tortuga

---

Tortuga, con base a Milano, è il primo think tank in Italia di giovani professionisti e studenti di economia e scienze sociali composto interamente da under 30. Siamo tutti giovani volontari e il nostro obiettivo è quello di offrire un supporto